



UNA STRATEGIA ENERGETICA PER L'ITALIA – la revisione della SEN



Si fa finta di non sapere cosa ha determinato in Italia il mancato appeal dei Piani Energetici Nazionali varati tra il 1975 e il 1988 e il fallimento della Strategia Energetica Nazionale del 2013. Infatti le premesse di queste settimane per la revisione della SEN messe in campo dal MISE non sono incoraggianti. A parte l'incredibile coinvolgimento di un gruppo di consulenza americano per la predisposizione delle linee di indirizzo, a parte il non considerare, nonostante l'Accordo di Parigi e l'allarme del rapporto annuale sui rischi ambientali del World Economic Forum, l'aspetto ambientale connesso con quello energetico (il Coordinamento FREE suggerisce una SEC, Strategia Energetico-Climatica), a parte la confusione tra obiettivi operativi al 2030 e quelli strategici al 2050, si insiste ancora con un approccio top-down inutile e dannoso e neanche troppo speditivo. Approccio fondato su una struttura a comparti tenuti ostinatamente separati, dove mancano gli aspetti sociali ed etici e quelli di una economia reale, capaci di definire compiutamente gli assi portanti per la de-carbonizzazione del nostro Paese. Questi non possono che scaturire da una seria politica partecipativa, come quella svolta in Germania, UK e Francia.

Lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese deve garantire una riduzione tra 80 e 95% delle emissioni climalteranti entro metà secolo rispetto al 1990 e per far ciò occorre realizzare una forte crescita dell'energia prodotta con fonti rinnovabili, in modo da coprire il 100% della domanda nel 2050. Questo obiettivo è conseguibile solo superando il target indicato dall'Europa al 2030 (27%) e promuovendo una riduzione della domanda del 50% a metà secolo (si veda al riguardo, la nota: <http://bit.ly/2gZUoHf> inviata da AiCARR al ministro Calenda lo scorso ottobre).

Il vero compito della SEN sarà allora quello di indicare le innovazioni tecnologiche, organizzative e territoriali necessarie per raggiungere questi risultati con una modalità operativa diversa, quella della integrazione dei settori. Il ruolo dell'agricoltura cosiddetta multifunzionale (biometano, biocarburanti

nei trasporti e greening della rete nazionale del gas), quello centrale delle città, con una visione sociale di inclusione ed integrazione, di riqualificazione funzionale urbana e quello della chiusura virtuosa del ciclo dei prodotti devono essere declinati contestualmente con azioni coerenti, operative e programmate.

La trasformazione dell'edilizia esistente, ad esempio, deve risultare dalla somma dei programmi concreti, fatti di finanziamenti infrastrutturali e tempi certi, in termini di politiche nZEB, di micro-cogenerazione urbana, di automazione e controllo, di mobilità sostenibile, di realizzazioni di micro-reti intelligenti per l'elettricità, per il biogas, per gli accumuli.

Un altro aspetto che deve emergere perché fondamentale per la conversione del modello esistente riguarda il ruolo che svolgeranno gli individui, protagonisti del cambiamento del sistema energetico, sempre più orientato verso il decentramento. Un ruolo attivo che deve svilupparsi in un ambiente favorevole per lo sviluppo di modelli aggregativi (gli aggregatori dell'energia, i Virtual Power Plants) sul fronte delle rinnovabili, degli accumuli e della modulazione della domanda in relazione alle esigenze della rete (politiche di demand response). Occorre che la SEN affronti il tema della diffusione di comunità per la gestione anche di altre risorse e delle relative infrastrutture all'interno di un'area territoriale omogenea, una comunità dell'energia come luogo dell'attività dei prosumer.

Per tutto questo occorre una visione organica. Se ancora manca è forse perché non è il Ministero dello Sviluppo Economico il luogo dove prendere decisioni strategiche di questo tipo, o almeno non il solo. Ci sono competenze economiche, infrastrutturali, ambientali, culturali, sociali. Il vero luogo, l'abbiamo detto più volte, è quello di una cabina di regia da costituirsi presso la Presidenza del Consiglio, che si occupi della fase di consultazione fino alla fase attuativa, del coordinamento e del monitoraggio delle azioni inclusa la individuazione di eventuali correttivi e aggiornamenti.

Livio de Santoli, Presidente AiCARR